



La più grande «isola di plastica» si trova nell'oceano Pacifico, tra la California e l'Arcipelago delle Isole Hawaii, e occupa una superficie pari a quella della penisola iberica

LA FINESTRA SULL'AMBIENTE/35 Allarmanti le quantità di rifiuti negli oceani Un'isola di plastica come la penisola iberica

SEREGNO (gza) Le stime del Wwf indicano che ogni anno ben otto milioni di tonnellate di plastica vengono riversate negli oceani e, di queste, 300mila tonnellate rimangono a galla mentre il resto torna sulle nostre coste o si deposita sui fondali.

Le correnti marine incanalano i rifiuti che incontrano lungo il cammino e li accumulano in aree specifiche, quelle che vengono chiamate comunemente «isole di plastica». Si tratta di vere e proprie «zuppe» di spazzatura di varia grandezza, che rimangono intrappolate in

vortici acquatici, anche per diversi anni.

A far da padrone in queste isole sono le plastiche ma soprattutto, purtroppo, le microplastiche, rappresentate da frammenti piccolissimi che vanno a mischiarsi al plancton e, se ingeriti dalla fauna acquatica, mettono a rischio la loro salute e quella di tutta la catena di coloro che se ne cibano. Inoltre, le isole rappresentano delle vere e proprie trappole in cui gli animali marini possono restare incastrati e morire.

Nel mondo le isole di plastica

che hanno raggiunto dimensioni allarmanti sono ben sette. La più grande e la più tristemente famosa è la «Great Pacific Garbage Patch», chiamata anche «Pacific Trash Vortex». La sua esistenza è nota già dagli anni Ottanta, ma venne scoperta nel 1997 dal velista Charles Moore, durante una gara in barca. Si trova nell'oceano Pacifico, tra la California e l'Arcipelago delle Isole Hawaii, ed occupa una superficie che va dai 700mila km² fino ai 10 milioni di km² (in pratica quanto la Penisola Iberica).

È tempo di riconoscere le

dimensioni dei danni e di iniziare a praticare sempre di più il riciclo dei materiali, la diminuzione degli sprechi e l'abbandono del superfluo.

È giusto impegnarsi in modo concreto, lanciarsi nelle Plastic Challenge (ad esempio Gelsia Ambiente sta per lanciare il mese della svolta, invitando i cittadini a sperimentare azioni virtuose per sostituire la plastica monouso) e capire che la soluzione del problema risiede nella consapevolezza del problema stesso, perché in fondo siamo tutti sulla stessa barca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA